

APOCALISSE 7



Nel 6° sigillo leggiamo dell'ultima generazione di malvagi, che sarà vivente al ritorno di Gesù. Al capitolo 7 si parla dell'ultima generazione dei salvati, i 144.000, i quali vivranno fino al ritorno di Gesù e saranno traslati in cielo senza aver sperimentato la prima morte. I 144.000 sono presentati qui in risposta alla domanda finale del 6° sigillo: *“Perché è venuto il gran giorno della sua ira; e chi può resistere?”* (**Apocalisse 6:17**).

I 144.000

La prima parte del capitolo riguarda i 144.000 (v. 1-8), nella seconda parte del capitolo Giovanni vide la grande moltitudine dei salvati e poi concluse ancora parlando dei 144.000 (v. 9-17).

Apocalisse 7:1-3

Ci sono quattro angeli ai quattro angoli della terra per trattenere i quattro venti, che sono evidentemente venti di distruzione (vedi **Geremia 25:31-33, 49:36-37**); troviamo angeli che versano le 7 coppe che rappresentano le 7 piaghe ai capitoli 15 e 16. Quando questi venti saranno rilasciati, si abatteranno le ultime 7 piaghe sulla terra. Quando gli angeli lasceranno andare i venti, distruzione verrà sulla terra; dal testo è chiaro che gli angeli aspettano che i servi di Dio siano sigillati con il sigillo del Dio vivente prima di lasciar andare i quattro venti.

I servi di Dio sono sigillati sulla fronte. Questa idea non è nuova nella Bibbia. Mosè istruì il popolo d'Israele a tenere nel cuore le parole che aveva loro detto quel giorno; Mosè aveva appena ripetuto i dieci comandamenti e poi disse al popolo di legare figurativamente i dieci comandamenti di Dio alla mano e di tenerli sulle loro fronti. La fronte rappresenta i pensieri e la mano rappresenta le azioni (vedi **Deuteronomio 6:1-9**). Quando la legge di Dio è nella mente, allora le parole e le azioni saranno in armonia con essa.

Paolo insegnò che lo Spirito Santo sigilla il credente alla nuova nascita come caparra o garanzia della redenzione finale (vedi **2Corinzi 1:22, Efesini 1:13-14, 4:30**). Anticamente i sigilli erano messi su documenti dei re o su dei beni per segnalare la loro autenticità. Donandogli lo Spirito Santo, Dio assicura il credente che Egli lo ha acquistato con il sangue di Gesù, che è Suo figlio e che lo salverà nel giorno in cui Gesù tornerà.

Abbiamo visto che Dio aveva detto di tenere, figurativamente, la Sua legge sulla fronte e che lo Spirito Santo sigilla il credente alla conversione. Qual è l'opera dello Spirito Santo sotto il nuovo patto? Nel libro degli Ebrei è scritto: *“Questo dunque sarà il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore, Io porrò le Mie leggi nella loro mente e le scriverò nei loro cuori”* (**Ebrei 8:10**). Lo Spirito Santo scrive la legge di Dio nella mente del credente e gli dà la forza di agire in armonia con essa (vedi **Ebrei 10:15-16**).

Gesù disse: *“Se osservate i Mie comandamenti, dimorerete nel Mio amore, come Io ho osservato i comandamenti del Padre Mio e dimoro nel Suo amore”* (**Giovanni 15:10**). Gesù dimorò nel Padre e osservò i comandamenti e così noi, se dimoriamo in Gesù, possiamo osservare i comandamenti perché Gesù vive la Sua vita attraverso di noi (vedi **Galati 2:20**); questo significa avere *“la mente di Cristo”* (**1Corinzi 2:16**). In questo testo l'osservanza dei comandamenti è legata all'amore di Dio, che può essere l'unica motivazione della vera ubbidienza (vedi **Giovanni 14:15, 1Giovanni 5:2-3**). Paolo scrisse: *“L'adempimento dunque della legge è l'amore”* (**Romani 13:10**).

Non a caso, Gesù aggiunse subito dopo: *“Questo è il Mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come Io ho amato voi”* (**Giovanni 15:12**). Più dimoriamo in Gesù e lasciamo che Egli viva in noi e più impareremo ad amare come Egli ci ama. Questo è il processo di santificazione. Lo Spirito Santo scrive la legge di Dio nella mente e sempre di più cambia gli impulsi del cuore portandoli ad essere in armonia con la legge di Dio (vedi **Salmo 40:8**).

Il sigillo di Dio quindi ha a che fare con la legge di Dio. I sigilli dei re contenevano il loro nome, il loro titolo e il loro dominio. Troviamo questi tre elementi nel comandamento del sabato: *“Poiché in sei giorni l'Eterno [il nome] fece [il titolo: Creatore] i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi [il dominio], e il settimo giorno si riposò”* (**Esodo 20:11**). Il sabato è un segno che Dio ha dato al Suo popolo ed è anche un segno che Egli è il Dio che li santifica (vedi **Esodo 31:16-17**, **Ezechiele 20:12**).

Coloro che saranno sigillati con il sigillo di Dio sono servi di Dio; solo chi già serve Dio potrà essere sigillato. Il sigillo di Dio di cui si parla qui è diverso dal sigillo dello Spirito Santo che i servi di Dio hanno già ricevuto alla conversione; ricordiamo che qui si parla dei fedeli dell'ultima generazione. Nell'ultima generazione arriverà il momento nel quale il credente, dopo aver continuato a crescere nella sua vita spirituale, sarà sigillato. Ricordiamo che i 144.000 rimarranno fedeli a Dio in circostanze molto difficili, durante la crisi finale del marchio della bestia.

Il sigillo di Dio sarà posto su chi avrà deciso di rimanere fedele a Dio ad ogni costo, anche la morte, sarà come il riconoscimento da parte di Dio che quei credenti hanno scelto in modo definitivo di appartenere a Lui e non saranno più smossi. Paolo disse che Gesù è morto *“per farvi comparire davanti a sé santi, irreprensibili e senza colpa, se pure perseverate nella fede, essendo fondati e fermi senza essere smossi dalla speranza dell'evangelo”* (**Colossesi 1:22-23**). La morte di Gesù ha reso possibile per noi comparire irreprensibili davanti a Dio; c'è una condizione per perfezionare il carattere di Cristo: è perseverare nella fede fino a diventare fermi, inamovibili.

I 144.000 sono presentati in questo punto dell'Apocalisse per mostrare che Dio avrà un popolo che sarà in grado di resistere nel giorno in cui Gesù tornerà. Nel libro di Malachia troviamo una domanda molto simile alla domanda finale del capitolo 6. È scritto: *“Ma chi potrà sostenere il giorno della Sua venuta? Chi potrà rimanere in piedi quando Egli apparirà? Perché Egli è come un fuoco d'affinatore, come la soda dei lavandai. Egli siederà come chi affina e purifica l'argento; purificherà i figli di Levi e li affinerà come oro e argento”* (**Malachia 3:2-3**).

La domanda di Malachia si riferisce alla seconda venuta. Coloro che potranno sostenere il giorno del ritorno di Gesù sono coloro che sono stati purificati da Gesù. Qui Gesù è raffigurato come Colui che affina e purifica i Suoi figli come l'affinatore purifica l'argento. È detto che Egli si siede: l'affinatore si sedeva di fronte al fuoco e guardava il pezzo di argento nel fuoco per riconoscere il momento giusto per tirarlo fuori. Lo tirava fuori dal fuoco quando riusciva a vedere sé stesso riflesso nel pezzo di argento.

Il fuoco nella Bibbia è simbolo delle prove e delle afflizioni e la Bibbia dice che Dio ci raffina come si raffina l'argento (vedi **Salmo 66:10**, **Isaia 48:10**, **Zaccaria 13:9**); le prove purificano il cuore dalle scorie del peccato. Gesù veglia sul processo di purificazione; il testo di Malachia ci mostra che tramite le prove difficili degli ultimi giorni, Gesù purificherà coloro che potranno sostenere il giorno della Sua venuta, cioè i 144.000, fino a che vedrà la Sua immagine riflessa in loro.

Apocalisse 7:4-8

Giovanni udì il numero di coloro che erano sigillati: 144.000. Questo è un numero molto significativo: 12 x 12 x 1000. Il numero 12 è il numero del popolo di Dio e il numero 1000 è il modo della Bibbia di dire “tanti”. C'è dibattito tra coloro che sostengono che questo numero sia letterale e quelli che pensano sia simbolico. La cosa più importante è capire quali siano le loro caratteristiche e ottenere un'esperienza con Dio tale da poter farne parte. Parleremo di più sulle caratteristiche dei 144.000 quando studieremo il capitolo 14.

I 144.000 sono sigillati dalle tribù d'Israele, però questo non significa che saranno ebrei di nazionalità, perché un vero giudeo è colui che lo è nel cuore (vedi **Romani 2:28-29**) e chi appartiene a Cristo è progenie di Abrahamo (vedi **Galati 3:29**).

La lista delle tribù in Apocalisse 7 differisce da tutte le altre liste delle tribù d'Israele presenti nel resto della Bibbia. Infatti, la tribù di Levi, inclusa nell'elenco in Apocalisse 7, non è mai stata inclusa nelle 12 tribù perché non ricevette un territorio (vedi **Deuteronomio 10:8-9, 18:1**). La tribù di Giuseppe non esisteva ma Giuseppe appare nella lista delle tribù due volte tramite i suoi figli, Efraim e Manasse (vedi **Genesi 48:5**); eppure in Apocalisse 7 Giuseppe è menzionato tra le tribù.

Nella lista di Apocalisse 7 troviamo i nomi di Levi e Giuseppe al posto di Efraim e Dan, conosciute in modo particolare per la loro idolatria e infedeltà (vedi **Giudici 18:30-31, 1Re 12:28-29, Osea 4:17, 5:3**). I nomi dei figli di Giacobbe non sono menzionati in ordine di nascita. Tutte queste particolarità ci dicono che ci deve essere una ragione; e la ragione è che c'è un messaggio nascosto nel significato dei nomi e sono messi in questo ordine perché compongono una frase che rappresenta l'esperienza spirituale dei 144.000:

- Giuda: io loderò il Signore
- Ruben: ha guardato su di me
- Gad: mi ha concesso una buona sorte
- Asher: sono felice
- Naftali: la mia lotta
- Manasse: mi fa dimenticare
- Simeone: Dio mi ascolta
- Levi: unito a me
- Issacar: mi ha comprato
- Zabulon: abitazione
- Giuseppe: Dio mi aggiungerà
- Beniamino: figlio della sua mano destra

Mettendo insieme i significati dei nomi nel loro ordine, abbiamo la descrizione dell'esperienza spirituale dei 144.000: "Io loderò il Signore perché ha guardato su di me e mi ha concesso una buona sorte. Sono felice perché la mia lotta Dio mi sta facendo dimenticare. Dio mi ascolta ed è unito a me. Mi ha comprato un'abitazione. Dio mi darà il Figlio della Sua destra".

LA GRANDE MOLTITUDINE

Apocalisse 7:9-12

Giovanni aveva sentito il numero di coloro che sono sigillati, i 144.000; qui Giovanni vide "una grande folla che nessuno poteva contare" (v. 9), che rappresenta la moltitudine dei salvati di ogni epoca. Giovanni fu portato nel futuro quando i redenti di tutta la storia umana staranno davanti a Gesù. Essi vengono da ogni nazione e popolo e stanno in piedi davanti all'Agnello; lodano Dio Padre e Gesù per la salvezza ottenuta. Hanno vesti bianche perché hanno vinto (vedi **Apocalisse 3:5**) e le palme che avevano in mano sono anch'esse un simbolo di vittoria.

Apocalisse 7:13-17

Sebbene tutti i salvati abbiano sperimentato tribolazioni nella loro vita (vedi **Giovanni 16:33, Atti 14:22, 1Pietro 4:12-13**), i 144.000 in particolare sperimenteranno un tempo di tribolazione o distretta senza precedenti nella storia umana (vedi **Daniele 12:1**); infatti saranno vivi durante il tempo della crisi finale del marchio della bestia e durante le ultime 7 piaghe.

I 144.000, proprio come tutti gli altri redenti, avranno imbiancato le loro vesti nel sangue dell'Agnello. Sono peccatori e hanno bisogno della grazia divina proprio come tutti gli altri uomini.

Avranno però un'esperienza così profonda con Gesù che morirebbero piuttosto che provocargli un dispiacere con la loro condotta; il sangue di Gesù non copre solo i peccati ma ci può anche purificare da ogni iniquità (vedi **1Giovanni 1:7,9**). Per la grazia di Cristo saranno trasformati a Sua immagine e rifletteranno il Suo carattere nel mondo.

Siccome vivranno sfide e tribolazioni più di ogni altra generazione precedente, Dio ha delle promesse speciali per loro, tratte dal libro di Isaia e ripetute qui (vedi **Isaia 25:8, 49:10**). *“Essi non avranno più fame né sete”* (v. 16); avranno sofferto fame e sete durante la crisi finale, con tutto il mondo contro di loro. Per l'ultimo periodo della storia umana non avevano potuto comprare né vendere (vedi **Apocalisse 13:17**) ed è molto probabile che abbiano sofferto per questo, anche se il loro pane e la loro acqua erano sempre stati provveduti da Dio (vedi **Isaia 33:16**).

“Non li colpirà più né il sole né arsura alcuna” (v. 16): anche se le ultime 7 piaghe non colpiranno i 144.000, la 4ª piaga è il sole che brucia gli uomini (vedi **Apocalisse 16:8-9**). Anche se saranno protetti dalle piaghe, comunque soffriranno il caldo durante questa piaga.

I 144.000 non soffriranno più fame, sete e caldo nel regno di Dio perché Gesù *“li pascerà e li guiderà alle vive fonti delle acque”* (v. 17). Gesù, pur avendo permesso che i 144.000 soffrissero molte tribolazioni negli ultimi giorni della storia umana, li pascerà come il buon Pastore; li condurrà alle fonti delle acque (vedi **Salmo 23:1-3, Giovanni 10:10-15, 1Pietro 5:4**). Durante la loro vita e anche nel mezzo delle loro tribolazioni, i 144.000 avevano risposto all'invito di Gesù di andare a Lui per trovare soddisfazione per la sete del cuore (vedi **Giovanni 7:37-39**), nel regno di Dio Gesù li condurrà al fiume dell'acqua della vita (vedi **Apocalisse 22:1**).

“Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi” (v. 17): questo testo non implica che ci saranno lacrime in cielo, ma Dio rimuoverà ogni cosa che causa dolore (vedi **Apocalisse 21:4**). I 144.000 avevano vissuto molte difficoltà e prove, ma Dio li ricompenserà ben al di là delle sofferenze subite. Questa promessa è anche per te oggi: *“Io ritengo, infatti, che le sofferenze del tempo presente non sono affatto da eguagliarsi alla gloria che sarà manifestata in noi”* (**Romani 8:18**). Quando vedrai le glorie celesti con i tuoi occhi dirai: *“Non è stato un sacrificio troppo costoso passare attraverso tutte le tribolazioni pur di essere in cielo. Ne è valsa la pena!”*.